

Al Presidente della Regione Veneto Luca Zaia

All'Assessore a sanità, servizi sociali Manuela Lanzarin

Al Presidente ANCI Veneto Mario Conte

Oggetto: Emergenza Covid-19 e persone con disabilità e loro caregiver. Richiesta di accesso alle aree verdi e passeggiate in deroga all'ordinanza del Presidente della Giunta Regionale n. 33 del 20 marzo 2020.

Venezia, 21/03/2020

Ieri è stata da Lei firmata una nuova ordinanza restrittiva per contrastare l'assembramento di persone nei luoghi pubblici e aperti al pubblico, finalizzata a ridurre la diffusione del contagio da coronavirus.

Pur comprendendo la gravità ed eccezionalità della situazione che sta vivendo tutto il Paese, crediamo sia doveroso mettere a conoscenza le Istituzioni di particolari situazioni che da questa delibera rischiano di veder compromesso lo stato di salute di molti cittadini.

A molte persone con disabilità e loro caregiver, si sta chiedendo un sacrificio troppo grande da sostenere. Non si tratta semplicemente di «restare a casa» perché alcune disabilità definiscono modi diversi di comprendere la realtà circostante e quindi implicano risorse differenti per poterla affrontare.

Tra le diverse disabilità quelle intellettive e psicosociali si allontanano maggiormente dalle caratteristiche comunemente associate alla dignità e dalle quali dipendono l'attribuzione dei diritti.

Le persone con disabilità intellettiva apprendono, comprendono e comunicano in un certo modo mentre le persone con disabilità psicosociale sono persone il cui modo di interagire non è socialmente accettato. Per entrambe la condizione individuale «è rappresentata in buona misura a partire dalla loro impossibilità di decidere autonomamente». (Barranco Avilés, 2018)

Sono persone generalmente considerate dipendenti, non autosufficienti e quindi non autonome. Per queste persone pesa fortemente l'essere «sprovviste di ragione» e il «carattere irrazionale» trasformandole in «eterni bambini e bambine o in esseri pericolosi». (Barranco Avilés, 2018)

Per queste persone spesso è difficile comprendere quello che sta accadendo in questi giorni, la gravità di una pandemia che sta mettendo alla prova così tante nazioni. La routine è fondamentale per mantenere un equilibrio fisico e mentale, soprattutto ora che molti interventi di terapia, centri diurni e servizi di accompagnamento o a domicilio sono stati sospesi.

Le famiglie delle persone con disabilità si trovano ancor più isolate e abbandonate. Per molti caregiver «stare a casa» rappresenta la normalità ma non certamente a queste condizioni. I caregiver assistono impotenti all'acuirsi di disturbi e comportamenti problema dei loro congiunti, prima "ben trattati" da diverse attività come, ad esempio, quelle ludiche e/o sportive all'aria aperta, la possibilità di frequentare altre persone nei centri diurni o nelle realtà associative presenti nel territorio.

Tutto questo è stato improvvisamente sospeso assieme alla scuola e alla possibilità di socializzare durante le ore di lezione. Restavano i parchi, spazi abbastanza ampi e verdi per consentire di muoversi, passeggiare, riempire di verde e luce giornate spesso condannate all'oscurità dell'isolamento.

Chiediamo quindi di poter accedere ad alcune aree verdi come necessarie alla buona salute dei nostri cari con disabilità e a noi caregiver. Molti di noi non hanno abitazioni abbastanza grandi, né giardini o terrazze dove inventarsi attività all'aria aperta. Alcune abitazioni sono ubicate in piani troppo alti e le finestre necessariamente tenute chiuse.

Alcune persone con disabilità non sono in grado di comprendere il senso della distanza e vorrebbero abbracciare e toccare il vicino di casa, i ragazzi che conosce e vede giocare a 200 metri da casa. Per rispettare le distanze siamo costretti a non uscire affatto.

L'ordinanza firmata oggi cita espressamente l'articolo 32 della nostra Costituzione e sebbene questi preveda che la salute vada tutelata come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, lo stesso articolo ricorda che la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.

Chiediamo quindi una riflessione urgente e la possibilità di valutare modalità di accesso per le persone con disabilità e loro accompagnatori, nelle aree verdi del proprio comune di residenza. Modalità già attuate nel comune di Boves con autorizzazione del Comune piemontese che alleghiamo alla presente, o nella stessa Treviso dove bici e passeggiate sono state concesse alle famiglie con ragazzi autistici dal primo cittadino Mario Conte in accordo con il Prefetto Maria Rosaria Laganà.

Sulla stessa linea la Regione Campania che ha integrato il DPGRC n°45 del 06/03/2020 con una nota riguardante il «mondo dell'assistenza alle persone con disabilità e non autosufficienti». In particolare per quei soggetti con disturbo autistico e in generale delle persone con disabilità psichica o patologie psichiatriche, la Regione Campania riconosce i danni inevitabili derivanti dallo stare a casa che andranno a peggiorare le loro già delicate condizioni di salute, in assenza anche del supporto delle terapie riabilitative, concedendo uscite con l'accompagnatore per i tempi e con le modalità strettamente necessarie alla persona con disabilità.

Oltre a richiedere l'accesso alle aree verdi, chiediamo quindi di poterci spostare oltre i 200 metri previsti – come accompagnatori – a piedi, in auto, bicicletta o tandem con la persona con disabilità, esibendo in caso di controlli il verbale che attesti lo stato di handicap come previsto dalla legge 104/92 e invalidità civile. Chiediamo altresì una campagna informativa chiara, volta a sensibilizzare la collettività sul sacrificio doveroso richiesto a tutti ma che ha conseguenze molto diverse e oneri spesso insopportabili per quelle persone in condizione di fragilità.

Siamo tutti chiamati alla responsabilità e unità in questo momento così difficile, tuttavia siamo costretti a dar voce alle necessità fondamentali di persone che spesso voce non hanno e a cui si richiedono sacrifici troppo grandi, rischiando di minare la salute di interi nuclei familiari.

Lettera scritta e firmata da un gruppo di familiari di persone con disabilità grave ai sensi della legge 104/92, articolo 3 comma 3, residenti nella regione Veneto.